



# IGNIS

INCONTRARTI 2011. LE PROPOSTE DEL PREMIO VASTO



Comune di Vasto

Comitato Premio Vasto  
d'Arte Contemporanea



Laboratorio ArtiBus

# IncontrArti 2011

Le Proposte del Premio Vasto

## IGNIS

Scuderie di Palazzo Aragona, Vasto (CH)  
18 giugno - 17 luglio 2011

### **catalogo a cura di**

Daniela Madonna

### **altri contributi**

Maria Augusta Baitello  
Marinella Bonaffini  
Alessio Brugnoli  
Martina Cavallarin  
Simone Fappanni  
Giovanni Festa  
Aldo Gerbino  
Francesca Londino  
Alessio Nannini  
Germana Riccioli

### **direzione artistica**

Bruno Scafetta

### **progetto grafico**

ArtWork

### **organizzazione**

Laboratorio ArtiBus, Vasto  
[www.laboratorioartibus.it](http://www.laboratorioartibus.it)

### **percorso didattico**

*ArtisticaMente* a cura del Laboratorio ArtiBus

Le foto delle opere sono state fornite dagli artisti

Si ringraziano: *Galleria Piziarte* (Teramo), *Centro espositivo Adiacenze* (Bologna),  
*Galleria Lo sguardo dell'altro* (Modena), *Galleria L'Affiche* (Milano).

In copertina: *Hera*, 2010, di Bruno Parretti

### **con il contributo**

Regione Abruzzo



Provincia di Chieti



## Le Proposte 2011 del Premio Vasto

Numerosi sono gli anni di attività del **Premio Vasto d'arte contemporanea**, rassegna di qualità che ha impresso una traccia indelebile nel panorama espositivo nazionale e internazionale. Numerosi sono stati gli impulsi offerti generosamente al pubblico dei visitatori e agli artisti coinvolti. Non abbastanza, tuttavia, da esaurire un'energia che, anzi, ogni volta si rinnova accogliendo sfide inedite e stimolanti collaborazioni. L'edizione 2011 del *Premio*, ovvero la XLIV, si avvarrà del contributo critico e organizzativo di Sandro Parmiggiani, il quale presenterà venticinque artisti appartenenti a diverse generazioni e accomunati dall'attinenza al tema *Vitalità dell'arte*. Il titolo dell'esposizione allude ad una scelta coraggiosa e controcorrente: riunire autori di talento che, non lasciandosi coinvolgere dalle logiche di mercato e dalle tendenze imposte dall'esterno, hanno curato la propria poetica come un giardino riservato ai più sensibili estimatori.

La sezione delle *Proposte*, cardine della rassegna artistico-culturale **IncontrArti**, a cura del **Laboratorio ArtiBus**, quest'anno presenta la mostra **Ignis** e rinsalda ulteriormente il legame di continuità e collaborazione con il *Premio Vasto*, condividendone la sede (Scuderie di Palazzo Aragona) e costituendone la degna premessa.

Ben tredici artisti offrono la loro interpretazione del tema del fuoco, avviando a conclusione la ricerca sui quattro elementi primordiali avviata quattro anni fa. Il saluto del Comitato organizzatore del *Premio* e dell'Amministrazione Comunale sia anche un ringraziamento a quanti, apprezzando l'arte contemporanea, non perderanno l'occasione di conoscerne nuove sfumature visitando le due mostre e lasciandosene conquistare.

Luciano Lapenna  
Sindaco di Vasto

Roberto Bontempo  
Presidente del Comitato e  
Segretario del Premio Vasto

## **IncontrArti ancora...**

Il Laboratorio *ArtiBus* (già *Mondo a colori*), promotore e curatore della manifestazione artistico-culturale *IncontrArti*, è ben lieto di annunciarne la decima edizione.

Con passione e dedizione, l'iniziativa ha proposto nel tempo visite guidate alle mostre organizzate annualmente, laboratori didattico-artistici e diversi appuntamenti di teatro-danza, musica, archeologia e conoscenza del territorio. Grande soddisfazione è derivata dal notare che molti degli artisti presentati come emergenti dalla rassegna hanno proseguito il proprio cammino affermandosi come validi esponenti dell'arte italiana nello scenario del villaggio globale.

Il modo più opportuno per festeggiare questo importante compleanno è rinnovare l'impegno sinora mostrato, rinvigorendolo in base ad una nuova spinta propulsiva. I visitatori potranno arricchire l'offerta di *IncontrArti* grazie ai loro preziosi suggerimenti, contribuendo ad edificare una consapevolezza estetica che sicuramente renderà migliore la società in cui viviamo.

Laboratorio *Artibus*

Questa è la nostra speranza, soprattutto in vista della formazione dei più giovani.

Quest'ordine universale, che è lo stesso per tutti, non lo fece alcuno fra gli dei o fra gli uomini, ma sempre era e sarà fuoco sempre vivente, che si accende e si spegne secondo giusta misura.

Il dio è giorno e notte, inverno estate, guerra pace, sazietà fame, e muta come il fuoco, quando si mescola ai profumi e prende nome dall'aroma di ognuno di essi.

(Eraclito di Efeso)

## **IncontrArti 2011** **Ignis**

*Daniela Madonna*

Pur avendo incentrato la propria riflessione filosofica sull'uomo come punto di partenza per indagare il cosmo, Eraclito di Efeso (vissuto tra il VI e il V secolo a.C.) non sfugge all'orientamento naturalistico del pensiero presocratico nel rappresentare l'ordine universale come fuoco, elemento che genera e distrugge ogni cosa. Secondo il filosofo l'unità dell'esistente va ricercata nella sua effettiva pluralità, nei suoi contrasti, nella tensione e nell'armonia degli opposti. Nessun principio esprime tale equilibrio instabile, tale eterno rimescolamento, quanto il fuoco in cui tutto muta e si rinnova, si identifica nel divenire altro da sé, brucia e risorge, ciclicamente, come l'araba fenice. Dall'oscurità del passato più remoto giunge sino a noi il bagliore del primo incendio, della prima fiammella che portò l'essere umano a dominare la notte e a sentirsi più vicino al tetto del mondo. Il caso e l'ingegno si allearono nel catturare l'elemento che per sua natura è imprevedibile. La luce e il calore del sole divennero in qualche modo più familiari e tangibili attraverso le faville gelosamente custodite nel grembo delle caverne.

Refurtiva di Prometeo, docile strumento di Efesto, incubo notturno delle Vestali, il fuoco dominò la fantasia del mondo classico, circondato da un'aura di terrore e sacralità. Oggetto di culto prima dell'avvento del cristianesimo e tuttora forza di ancestrale richiamo nelle società dai tratti arcaici, il fuoco è connesso ai rituali di purificazione della terra e al potere taumaturgico e protettivo attribuito ai santi. Banco di prova nei riti di iniziazione e strumento di offerta al Cielo, si innalza ed evoca le dimensioni della spiritualità, ma quando precipita o viene scagliato provoca morte e distruzione.

Nello schema quadripartito dello Zodiaco il ruolo vivificatore dell'Ariete, segno di fuoco, dà avvio alle energie che si dischiudono al calore della primavera. Anche nella *Bibbia* il fuoco è legato, come l'aria, all'entità portatrice di vita per eccellenza: la terza persona della Trinità, che a Pentecoste discese sugli uomini sotto forma di vento e lingue fiammeggianti (*Atti degli Apostoli*, II, 2-4). Nel Libro dei libri, tuttavia l'elemento caldo e secco è dipinto in tutte le sue sfaccettature, non prive di contraddizioni: da strumento di uso domestico e cultuale a espressione della punitiva ira divina, da emblema dell'ardore angelico dei Serafini a metafora dei sentimenti umani più forti, da segno dell'intervento di Dio nel giudizio escatologico ad annunciatore di luminose teofanie.

Molto ancora potrebbe essere detto sul crogiolo simbolico legato al fuoco, ma quanto accennato basti ad introdurre la decima edizione del progetto espositivo di *IncontrArti*, che presenta annualmente le *Proposte del Premio Vasto*. Con la mostra *Ignis*, infatti, si conclude il quadriennio di indagine tematica dedicata agli elementi primordiali, sottoposti allo sguardo vigile e attento degli artisti contemporanei.

Probabilmente nessun finale sarebbe potuto essere più felice, se è vero che - in linea con quanto sostenuto già da Eraclito - il fuoco ben rappresenta, oggi più che mai, la magmatica convivenza di differenze che agevolmente chiamiamo vita, realtà, esistenza.

Tredici artisti operanti nel nostro Paese, nell'anno dello storico anniversario dei 150 anni dell'Unità nazionale, sono stati appunto invitati a "mettere a fuoco" dentro di sé le tante suggestioni evocate dall'elemento igneo *hic et nunc*, lasciandosi guidare da sensibilità uniche ed irripetibili.

**Chiara Belloni**, fondendo in un'unica cifra pittorica figurazione e astrazione, racconta con una delicatezza dai tratti lirici un evento che solitamente mostra senza eufemismi la tragica potenza del fuoco: l'eruzione vulcanica. L'irruenta risalita della lava, tuttavia, nella sintesi artistica tende più a stupire che ad incutere timore. I crateri rappresentati sembrano quelli che il Piccolo Principe spazzò con cura prima di abbandonare il proprio pianeta (Antoine de Saint-Exupéry, *Le Petit Prince*, IX), piuttosto che troneggianti giganti collerici.

L'articolato percorso di ricerca che **Gian Luigi Braggio** dedica al tema espositivo è altamente simbolico e si traduce in una semplicità di forma ma non di sostanza. Nelle sue opere il fuoco interagisce con lo spazio e si fa spazio, condensando identità e indistinta appartenenza al flusso vitale in cui tutto scorre. La materia organica dei suoi bruciatori richiama persino *in absentia* il crepitio della fiamma che eleva e consuma, mentre la scintillante mappa dell'installazione *Nam (interacting squares)*, leggibile dall'alto, appare quasi una costellazione del microcosmo in cui ci muoviamo.

Il candore abbacinante delle sculture di **Paolo Buzzi** rimanda al fuoco per la sua virtuosa capacità di produrre luce e calore. Il bianco, colore-non colore luminoso per antonomasia, avvolge le sue creature cristallizzandole e rendendole protagoniste di un eloquio fuori dal tempo. Il calore, d'altro canto, è richiamato dall'universo eliocentrico di slanciati girasoli di montaliana memoria («Portami tu la pianta che conduce/ dove sorgono bionde trasparenze/ e vapora la vita quale essenza;/ portami il girasole impazzito di luce», scrive il poeta nel componimento *Portami il girasole*, vv. 9-12, contenuto in *Ossi di seppia*).

Nel mondo fantastico dischiuso dalle tele di **Luigi Copello** mirabolanti innesti tra umano e animale, ma anche tra antropomorfo e vegetale, campeggiano in atmosfere fiabesche quasi galleggianti nel chiarore dei fondi evanescenti. Tra le rare note di cromatismo accentuato emerge il *leitmotiv* rosseggiante del cerchio di fuoco, forse un albero in fiamme, forse la vibrazione esteriorizzata di un concerto eseguito a più riprese. Il mistero rimane e vuol essere interpretato, alludendo a una musica muta che ciascuno può risvegliare attraverso pulsazioni umbratili e cerebrali.

**Antonio D'Annunzio** esplora ad ampio raggio il tema della mostra, a partire dalla scelta della tecnica esecutiva di riferimento. Le sue terrecotte, infatti, conservano il fascino dell'incontro antichissimo tra l'argilla e l'ardore del legno incendiato. Duttile, obbediente, esigente, la creta tra le mani dello scultore assume una vita nuova e diviene forma compiuta. Una forma che va dall'umile atto dell'accensione del fuoco da parte di un giovane paziente e disincantato, alla complessa fantasmagoria dell'*Inferno* dantesco. Al cerchio dei lussuriosi, in particolare, l'artista dedica sperimentazioni polimateriche, rappresentando il contorcimento delle anime arse dalla passione.

La ricerca di **Kumudra** assorbe l'energia dell'elemento igneo entro una visione olistica degli equilibri cosmici. Nei suoi quadri le figure si generano come faville emerse dal buio, per poi rivestirsi di autonomo fulgore. Nulla rimane intentato nell'aspirazione a creare un ponte tra l'infinitamente grande e l'infinitamente piccolo, dall'esplosione di galassie inesplorate all'intima contemplazione dell'atto creativo che rende l'artista simile del Demiurgo platonico. Il fuoco è l'immagine più efficace dell'avvicinarsi di tali orizzonti, che tendono a sfiorarsi pur apparendo ingannevolmente distanti.

Con **Alessandro Saturno Martinelli** la pittura diventa un linguaggio intessuto di battiti, oscillazioni, ritmi impercettibili che possono essere colti solo oltrepassando il

confine di ciò che esiste con sfacciata evidenza. Le sue figure embrionali, sospese ed indifese ci avvicinano quasi a chiedere la parola d'ordine per entrare nel loro mondo protetto. Attorno ad esse la fiamma si fa liquida, amniotica, emana tepore diluendosi fino a sopravvivere in uno stato di dissolvenza. Il confine tra esistente ed esistito diventa labile, perdendosi nel passaggio verso un oltre senza nome.

L'abile mano di **Andrea Martinucci** scompone in schegge di grande realismo psicologico il rapido fluire di una gioventù che porta impresso il proprio fuoco nel volto, nei gesti, nello slancio della ribalta scenica. Sulle tele si riversa l'ardore delle nuove generazioni, tecnologiche e telematiche ma spesso incapaci di comunicare in mancanza di filtri, inappetenti nei confronti delle certezze preconfezionate eppure assetate di verità, misteriose sebbene lampanti nella loro solarità. Il lessico del pittore priva di ogni potere la parola, ma ne riversa il potenziale vigore nella fisicità *tout court*. Le opere di **Eleonora Martorana**, in un incendio di tramonti urbani, portano impresse le stimate della corrosione, dell'ustione, della decadenza. I corpi che ne custodiscono i segni, però, non sono membra carnali ma paesaggi abitati dai fantasmi del mito del progresso. Colossi dell'edilizia, fabbriche polverose, ferrovie ossidate e prive di movimento registrano il declino dell'illusione futurista e cullano il ricordo del grande assente: l'uomo, ingegnoso costruttore di città, dissennato divoratore di alberi e prati, trasferitosi altrove dopo essersi lasciato alle spalle la tristezza di cantieri e anonime periferie.

Nelle geometrie di **Ignazio Mazzeo** il fuoco si fa traslucido rivelatore della *morphé*, della simmetria perfetta tra le parti entro cui linee curve, spezzate e nuclei sferici animano la biologia del possibile. Giochi caleidoscopici o lievitazione di organismi visti al microscopio, le figure ideate dall'artista colpiscono per l'incandescenza dei colori, che la percezione visiva concepisce come calda e metallica anche al cospetto di tinte acide e pungenti. Agli occhi dell'osservatore l'alchimia delle misure e delle proporzioni oltrepassa la schematizzazione razionale e fiorisce in corolle mirabolanti.

Le opere di Bruno **Parretti** trasportano gli spunti del reale in contesti solo apparentemente affini ai rassicuranti riferimenti spaziotemporali che abbiamo l'impressione di dominare. La cifra più leggibile dell'elemento igneo è ravvisabile nella presenza del rosso, che spicca in contrasto con l'oscurità evidenziando la presenza di un sole tra i rami oppure correda di fascino, ironia e provocazione l'apparire della musa ispiratrice. Non mancano gli abbagliamenti, le bruciature e i bronzei riflessi che avvicinano la resa finale dell'elaborazione alla fucina del fabbro o dell'orafo sapiente. Con il video *In Focus Memories* **Danilo Torre** si sofferma sull'interessante reazione a catena tra l'accendersi della memoria attorno a un ricordo e l'immediato ritorno di tale frammento nell'indistinto, nel limbo che fagocita i fotogrammi avidamente e lascia dietro sé briciole di smarrimento e persistente inquietudine. Tecnicamente l'effetto di questo processo è ottenuto attraverso la vera e propria combustione della pellicola, che crea una similitudine diretta tra l'unicità dell'atto mentale di evocazione, messa a fuoco e rimozione del ricordo e quello del concreto dissolversi del materiale utilizzato dall'artista.

I dipinti di **Claudia Venuto**, infine, interpretano il tema dell'esposizione in chiave erotico-passionale, mettendo a nudo la crudele potenza devastatrice del fuoco d'amore. Un amore che invade, consuma, assottiglia e trionfa, lasciando nell'alveo della sofferenza preziose concrezioni, simili a lacrime di perla. L'effigie della persona desiderata diviene icona ossessiva in cui l'io si rifugia e disperava, moltiplicando come in un gioco di specchi ogni singolo battito di ciglia, ogni attesa corrisposta, ogni illusoria speranza. Su tutto, però, prevale la dignità dell'anima, che si nutre di rapide incursioni nel territorio dell'interiorità.



**Chiara Belloni**  
*Senza titolo*, 2006  
olio su tela  
cm 89 x 106

L'essenzialità, che segue compiutamente l'alternarsi di forme e segni, crea armonie senza tempo in cui lo spazio diventa una dimensione dell'esperire e non soltanto una collocazione meramente oggettuale. [...] Animandosi di una circolarità nascente, caleidoscopica in certi casi, la pittrice consegna al fruitore delle immagini in cui limpide trasparenze e velature sottilissime svaporano nell'eco di allegorie di memoria antichissima, aprendo lo sguardo e la mente a una quotidianità che, seppure accennata, risulta pregnante di quella cristallizzata prossimità affettiva a cui siamo abituati. Pochi oggetti: tavoli, sedie, portavasi e poco altro [...] l'essenzialità latente delle cose secondo una linea mai corsiva che accomuna tutti i suoi pezzi. In questo modo è consentito leggere, a nostro parere, l'intenzionalità, veramente conclamata, dell'artista nel porre una meticolosa, anzi "maniacale", attenzione ai dettami volumetrici del paesaggio secondo una singolare scansione prospettica che segna il confine tra immaginato e immaginario.

*Simone Fappanni*



**Gian Luigi Braggio**  
*Nam 46 (interacting squares)*  
9.19.2010 6(1-8), 2011  
stampa fotografica su leger,  
cm 24 x 30

Alla perenne ricerca di equilibrio tra le componenti emotiva e cognitiva, il mio lavoro si sviluppa al confine tra la chiarezza razionale della forma, minima e controllata, e l'unicità espressiva del segno. Partendo da una definizione teorica dello spazio, natura e cultura tentano un necessario accordo, una vitale complementarità. Il risultato è un linguaggio formale e simbolico articolato, indifferente a *media* e strumenti operativi specifici, che rivela una ininterrotta ricerca di senso.

In sanscrito, la più antica delle lingue indoeuropee a noi note, *nam* significa nome, identità e, con una piccola differenza di scrittura, indica anche il ricongiungimento della propria individualità con il flusso cosmico di energia vitale. Il fuoco, fra tutti gli elementi naturali è il più adatto ad esprimere questa trasformazione. Difatti, non solo nelle tradizioni indiane ma nelle culture di tutto il mondo, lo vediamo al centro dei rituali di purificazione e rigenerazione. Modellati con materiale organico, alcuni piccoli bruciatori sono pensati come forme arcaiche, primarie, da impiegarsi durante un primitivo e ipotetico rituale del fuoco...

*Gian Luigi Braggio*



**Paolo Buzzi**  
*La parola muta dell'oracolo,*  
2011  
materiali vari e resina  
cm 48 x 48 x 25

È un artista che sconfinava differenti linguaggi passando dalla pittura alla scultura all'installazione con un costante sentimento di trascendenza del quotidiano. L'opera di Buzzi, galleggiando costantemente tra prosa e poesia, è un sottotesto della realtà, un fenomeno linguistico percettivo e culturale che abbraccia strategie di sopravvivenza concepite per adattamento, quello desiderato e desiderabile dell'arte. Il colore dominante dei suoi lavori, il bianco, è uno squarcio di luce che ci porta a pause lunghissime, stati di assenza, rarefazione solida che le sue sculture di sale raccontano e svelano. Steli di girasoli, elementi organici come corazze di insetti, binari in cui scorrono dei piccoli meccanismi, centrini di sale, mute di cicale o modellini giocattolo sono glassati nel bianco portando così l'opera in una dimensione statica, luminescente, fuori da ogni realtà, sospesa.

*Martina Cavallarin*



**Luigi Copello**  
*Serenata*, 2010  
acrilico su tela  
cm 40 x 50

Se un'opera non deve necessariamente avere un significato compiuto e se il significato è solo una parte della manifestazione determinata dalla lettura o dall'ascolto di un'opera [...] la pittura di Luigi Copello è l'interpretazione poetica di un immaginario che accoglie in sé, come la poesia, alcune delle qualità della musica e determina un rapporto emotivo con la narrazione aggiungendo una dimensione teatrale al racconto. Così, il ritmo della pittura è eseguito attraverso toni e variazioni che definiscono la dinamica di un racconto in cui le immagini si addensano sulla scena come un miraggio impalpabile, in una prospettiva di nostalgica seduzione.

*Marinella Bonaffini*



**Antonio D'Annunzio**

*Pazienza*, 2011  
terracotta patinata  
cm 35 x 35 x 30

In Antonio D'Annunzio, per nostra fortuna, c'è un segno palese del recupero dell'autentica manualità, della vera capacità di prendere in mano una matita e saper disegnare, della possibilità di saper ancora plasmare la materia secondo un proprio sincero sentire senza condizionamenti critici e di tendenza.

Uno scultore, D'Annunzio, che per vocazione ha nel cuore la bellezza, quella ravvisabile nella realtà fatta di umano. Umano vivere, umano gioire, umano soffrire nel quotidiano ma anche nell'eterno, nell'attimo che fugge così come nel senso d'infinito. Questa tensione verso la forma, verso una figurazione che non si sottrae alle difficoltà dell'arte e che non può fare a meno del *pathos*, della partecipazione profonda dell'animo, trova una concrezione materiale in D'Annunzio mediante la modellazione plastica dell'argilla. L'artista ha come tema centrale della sua poetica il corpo umano, un corpo relazionato all'altro, alla collettività, e un corpo solitario in rapporto più drammatico con se stesso. L'artista ambienta le sue forme plastiche in contesti senza precisi riferimenti spazio-temporali. Il corpo viene visto immerso nella realtà interiore e dolente ma comunque realtà, degna di essere respirata, amata, vissuta nella sua totalità. Questi i contenuti che l'autore esprime e che desidera con genuino entusiasmo far conoscere al pubblico.

*Maria Augusta Baitello*



**Kumudra**

*Composizione dal Fuoco*, 2011  
olio su tela  
cm 114 x 80

Non c'è alcun intellettualismo, realismo o concettualismo nell'arte di Kumudra. La sua è un'esperienza totalizzante dell'arte, vissuta come dimensione di purezza e autenticità dell'uomo, libero da schemi comportamentali e categorie psico-sociali rigidamente schematizzate. L'arte di Kumudra auspica la trascendenza di un Io separato dal Tutto, in favore di una percezione in cui è visto che il principio divino è immanente in ogni aspetto della manifestazione, e che tutto sia espressione di quest'unica Coscienza al di là del concetto di bene e male. Lo stato meditativo vissuto dall'artista si traspone nello stato contemplativo dell'osservatore, che solo attraverso un ascolto silente dell'opera può accogliere dentro di sé i suoi significati più profondi e il suo denso potere evocativo. L'opera d'arte diviene quindi un catalizzatore di energia, che contiene ed emana lo spirito vitale che appartiene a tutte le cose. L'espressionismo cromatico in Kumudra non va ricollegato all'espressione della propria soggettività ed emotività, bensì alla ricerca di un discioglimento del soggetto nell'identità fondamentale di Uno e Tutto. La spontaneità del gesto pittorico è meditazione pura, attraverso cui lo spirito creativo della vita, cioè l'Arte stessa, può esprimersi in modo autentico, senza i filtraggi e gli ibridismi derivati dalle sovrastrutture dell'Ego. L'artista diventa quindi un tramite, che trasfonde l'energia creativa della Vita nell'opera, di cui quasi non si sente autore.

*Germana Riccioli*

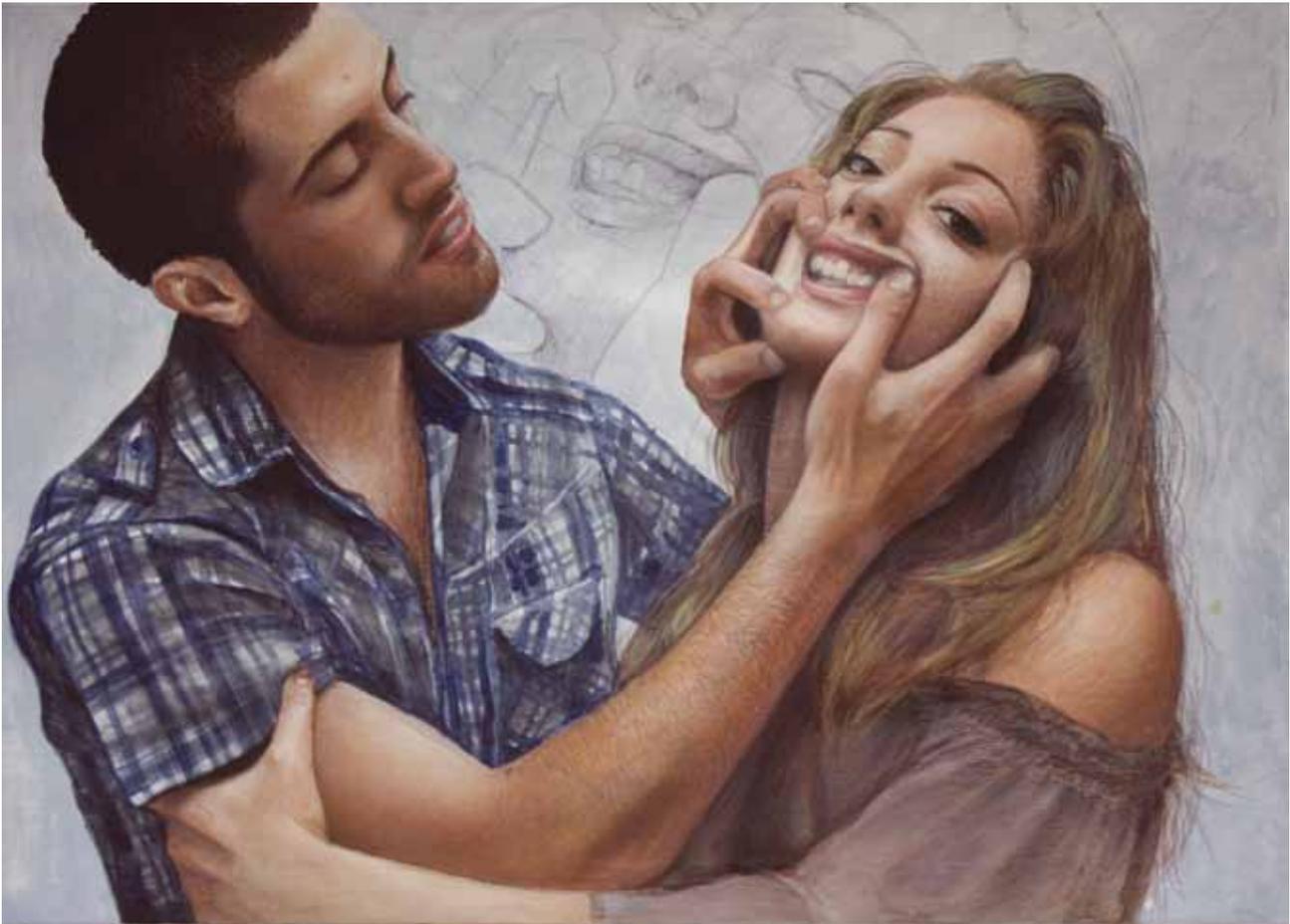


**Alessandro Saturno  
Martinelli**

*Estroflessione per il Nuovo*, 2011  
tecnica mista su tela  
cm 160 x 160

Condizione primaria della forma è la sua instabilità, il suo principio interno di animazione: non si dà forma che non sia fuggevole, instabile, metamorfica. Ma questa animazione interna non può che svilupparsi esteriormente, non può che articolarsi su una superficie. Cosa succede, però, se il potenziale di mobilitazione della carne guadagna la ribalta, rivoltando di fatto il rapporto fra profondità, (*ciò che sta sotto*) e superficie (*ciò che ricopre*)? È quello che indaga Alessandro Saturno Martinelli con la sua pittura. Si assiste così alla messa in luce di quelle che lui chiama "introflessioni, disgregazioni, estensioni, aggregazioni, contrazioni, rarefazioni", nient'altro che accidenti al di sotto di una superficie tesa al massimo, fino a lacerarsi. Ma questo fondo non apre, come accade, poniamo, in Bacon, al teatro dei fluidi, delle viscere, quanto alla formazione di un corpo secondo, alieno o glorioso. Da quelle forme embrionali in disfacimento nasce una nuova forma, che possiederà alcuni caratteri del corpo glorioso: *impassibilità* (il volto ricoperto da un velo di garza), *agilità* (che non riguarda, semplicemente, la malleabilità della loro circoscrizione quanto la capacità di essere contemporaneamente, qui e altrove), e *clarità* (essere diafano del corpo, potenza del colore, mezzo del visibile che attraversa e altera i corpi). Ecco perché Alessandro Saturno Martinelli dice "Usciamo dal nostro corpo" dopo "aver cancellato il mondo"; si tratta, insieme, di un invito (ad esplorare una condizione, quella del corpo rinnovato) e di un presagio: le forme di Alessandro Saturno Martinelli rappresentano l'aldilà del corpo, la sua in attingibile, ultima, destinazione.

Giovanni Festa



**Andrea Martinucci**  
*Obblighi mimici 2*, 2010  
acrilico, matita  
e inchiostro su tela  
cm 50 x 70

L'indagine introspettiva della figura umana, affidata a differenti approcci espressivi, dall'olio e acrilico su tela alla fotografia e inchiostro su lamiera, è l'evidente *fil rouge* che attraversa la produzione artistica di Andrea Martinucci.

Un suggestivo viaggio di scoperta intrapreso per cristallizzare in frammenti scenici i gesti, le tensioni, i respiri, le sensazioni e gli interrogativi di un microcosmo umano popolato da identità giovani e fragili, combattute tra l'ostentazione e il disagio.

Le figure di Martinucci, isolate o a gruppi, immerse o perse nello spazio sembrano volersi staccare dalla superficie dell'opera con gesti e movimenti inquieti e concitati, quasi fossero reificazioni della necessità compulsiva dell'artista di sconfinare verso quegli universi infiniti che esistono dentro e fuori ciascuno di noi.

Schegge di vita rubate al fluire del tempo, isole di consapevolezza tratte dalle sue stesse esperienze, specchi del nostro presente, per tentare di afferrare la leggerezza crudele del quotidiano, del consueto, del celato. Una serie di emozioni scorre su questi volti consumandosi nel regno dell'istante. Volti e corpi immersi in una spazialità silente, governata da Martinucci con grande sensibilità e senso immaginifico, sembrano oscillare sulla corda tesa tra il timore e il desiderio di allontanarsi da quel vuoto consistente, seducente e letale, che con il suo ritrarsi garantisce la loro esistenza. Quietè e inquietudini si fondono in un ritmo tormentato che l'artista traduce in riflessione, in dialogo interiore forte abbastanza per essere ascoltato, in interrogativi sul mistero del vivere e dell'essere qui e altrove.

Francesca Londino



**Eleonora Martorana**

*Alterazioni*, 2011

tecnica mista su tela

cm 90 x 120

Le mie opere sono realizzate a partire da uno studio fotografico di paesaggi e scorci periferici che fanno parte della mia sensibilità.

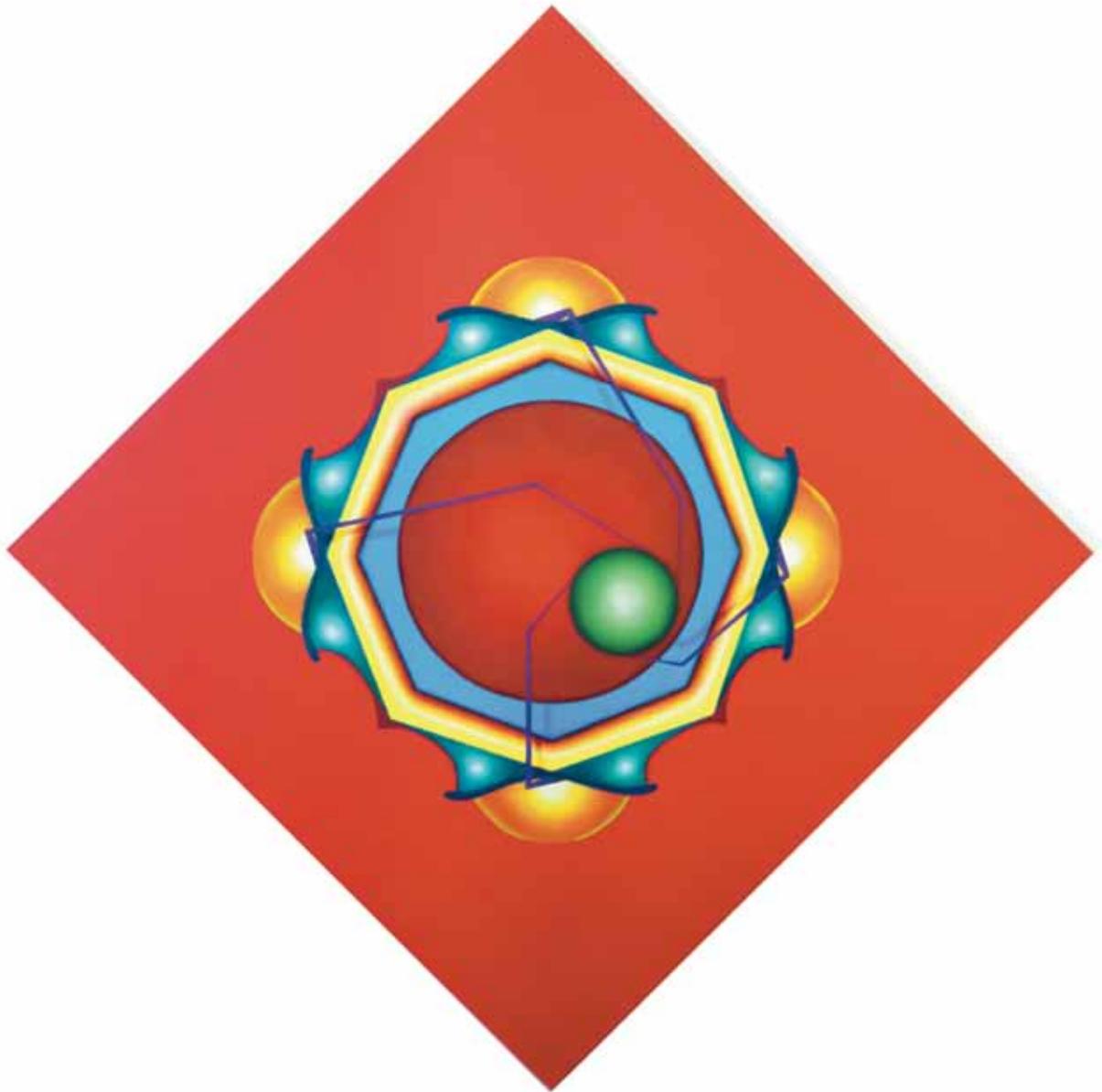
Il mio lavoro è pittorico e affronta tematiche come il degrado urbano, l'alienazione delle periferie, di fabbricati dismessi, cantieri fermi, nella presenza-assenza dell'uomo.

Il mio interesse per queste vedute, per i paesaggi industriali, nasce dalla profonda ambivalenza che li caratterizza. Nascono per il nostro benessere ma si trasformano in reperti umani, con una loro malinconia, propria di qualcosa di abbandonato a cui dare un'anima e una memoria. Questa ricerca avviene in tramonti infuocati, dove il fuoco è sfondo della società e del suo declino, ed è materia prima con le *combustioni*.

L'amore per la materia mi ha portata a sperimentare diversi *media* come il ferro, la sabbia, la foglia di bronzo, la mistura di colori, la *combustione*, etc.

Le mie opere sono consumate, lacerate, segnate da crespature, fiamme, acidi e altre sperimentazioni sulla materia. Rimandano al pulsare autodistruttivo e caotico di una società basata sulla produzione selvaggia, sul consumo del territorio e delle sue risorse. Milano, tuttavia, ad aprire gli occhi sul futuro dopo la simbolica trasformazione e purificazione della materia.

*Eleonora Martorana*



**Ignazio Mazzeo**

*Ardeo*, 2011  
olio e acrilico su tela  
cm 100 x 100

L'Opera d'Ignazio Mazzeo s'innesta nella pagina ampia della criptobotanica, ma anche in una fantastica macchinaria in cui elementi biologici e ipertrofici manufatti ingegneristici vivono il loro nuovo percorso espressivo, fatto di accese cromie, della libagione di ideali *pixel* in cui il dettato della grafica pubblicitaria si accorda a pieno con l'esigenza di Mazzeo d'una ri-creazione dell'oggetto biologico, della perseguita riconversione dei tracciati, dei pistilli, dei petali, degli ovopositori, dei flagelli, in un *ensemble* iper-visibile, lucido, iper-trasparente, a conferma anche della valutazione estetica dei prodotti naturali. Tali elementi figurativi si articolano in spazi rarefatti in cui la dimensione ritmica si rende palese, per aggettarsi nella platea visionaria, con l'emozione del viaggiatore, senza inganno pur nell'inganno della costruzione. Un ritmo, una morfologia che riconduce, almeno sul piano della poetica, alle esperienze aniconiche che furono di Edoardo Franceschini, ai suoi accostamenti tra scansioni grafico-pittoriche e flussi musicali, veri e propri paesaggi sonori, e, in Mazzeo, prossimi ad una biodinamica predisposta a trascinarci nella palpabilità cinetica della vita. Nel contempo s'impone una ludica condivisione dell'esistere in cui i processi percettivi, quasi in un mosaico fluido, vestiti di quella patina d'ansia dal gusto post-futurista, rievocano tensioni infantili, pertinaci speranze.

*Aldo Gerbino*



**Bruno Parretti**

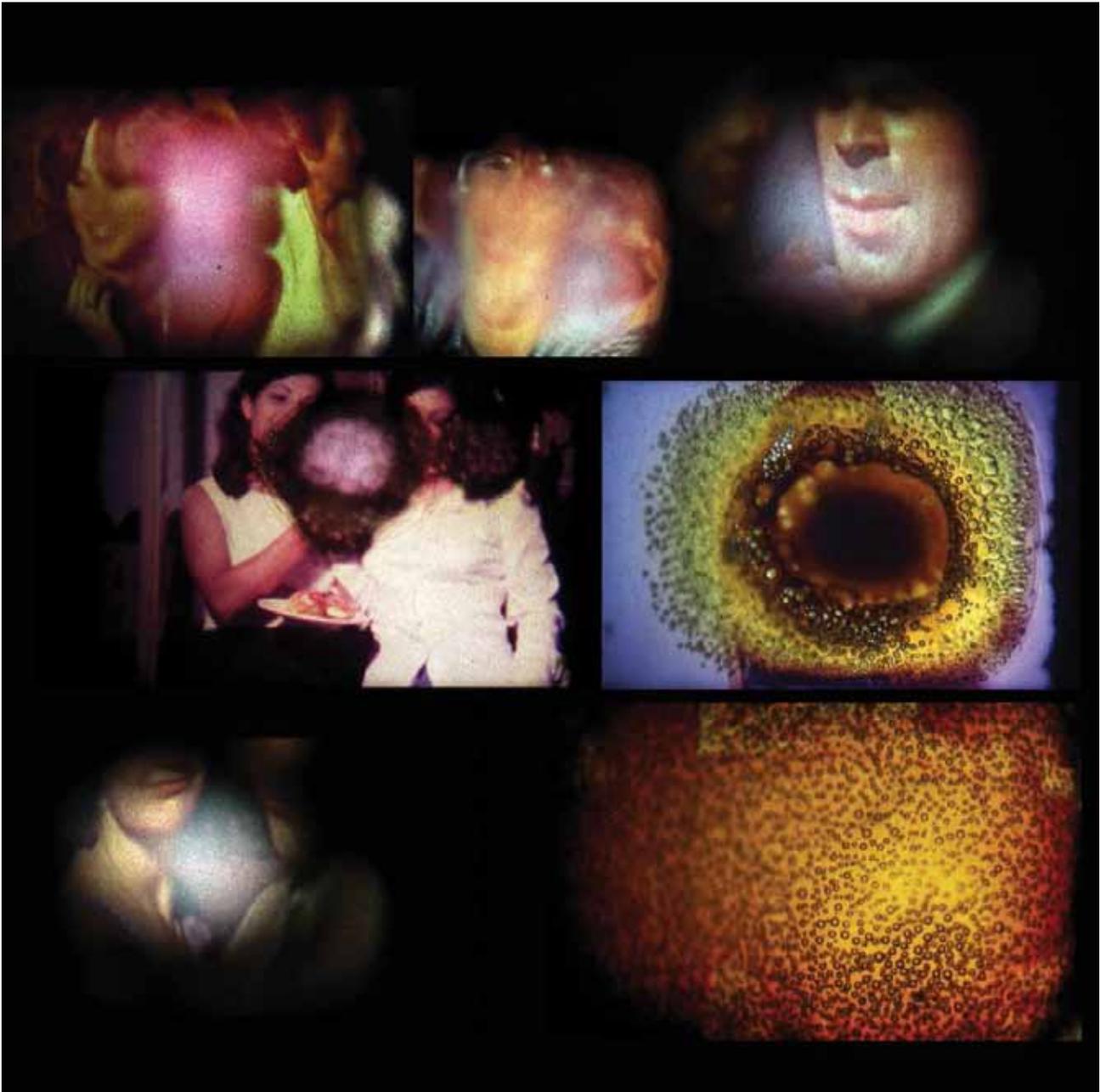
*Futura*, 2011

tecnica mista su tavola  
cm 90 x 120

Significativo è che nelle opere di Bruno Parretti lo sguardo, il quale è innanzitutto e tecnicamente uno scatto sulla realtà, diventi poi quasi l'orizzonte dell'altrove dando voce al surreale. Nelle sue immagini incontriamo visioni che documentano ritratti di genia terrena, ma che interdicono, disossano la nostra certezza sensoriale e si pongono all'osservatore come una rappresentazione dell'intangibile, ed è proprio da ciò che emerge il contrasto o forse è più corretto dire il connubio, fra ciò che la fantasia collettiva rappresenta ora angelico e ora demoniaco.

Questa ricerca di identità e valori è per esempio offerta dalle figure di donne colte in momenti di totale incertezza, belle in questa loro fragilità e altrettanto terribili nella loro angoscia, figure di donne in continua ricerca che viaggiano all'interno di scenari fantastici, scenari dove la percezione assume nuove forme, irrompe dagli occhi e viaggia all'interno di uno spazio tempo diverso in cerca di coordinate esistenziali.

*Alessio Nannini*



**Danilo Torre**

*In Focus Memories*, 2010  
video formato HD 1080p

durata: 5' 31"

sound: Linz

Il video è la riattualizzazione di un ricordo, la riproduzione di un'immagine che a sua volta riproduce la realtà di un avvenimento che resta nella memoria: dal momento in cui "mettiamo a fuoco" il ricordo, esso svanisce lasciando solo un senso di malinconia e un vuoto nell'anima. Il video prende spunto dalle memorie personali di sconosciuti e dal desiderio di metterle a fuoco, nel tentativo di cristallizzare l'attimo in cui tutto brucia e il ricordo svanisce. La tecnica è quella della combustione su pellicola; ogni combustione è naturale ed è un atto unico e irripetibile in quanto il fotogramma bruciato, per quanto simile ad altri, non è altro che uguale a se stesso e rappresenta la ripresa istantanea di un momento irripetibile.



**Claudia Venuto**  
*Consumzione*, 2010  
olio su tela  
cm 90 x 115

Nella religione Parsi, ultima erede del pensiero di Zoroastro, il ruolo teologico del fuoco, simile a quello presente nel Cristianesimo, non è di forza selvaggia e distruttiva, metafora dell'irrompere del caos nel mondo, ma di mediatore tra Uomo e Divino.

Il fuoco, come il pensiero, è frammento dell'Energia Celeste che cambia l'Uomo, liberandolo dalle scorie del vivere e dell'istinto. Una simbologia simile a quella utilizzata in Occidente dall'Alchimia rinascimentale, in cui la ricerca dell'Oro e della Pietra Filosofale non è che immagine del nostro viaggio in noi stessi, per cambiare e migliorarci.

Lo stesso può dirsi della pittura di Claudia Venuto: i suoi soggetti sono simili agli antichi eroi delle tragedie greche, poliedrici, ambigui, in lotta con le passioni e con i capricci di forze oscure che tracciano il Fato. In bilico tra Libero Arbitrio e Necessità, le loro scelte ed azioni sono scommesse sull'Ignoto. Condannati alla solitudine, il loro dolore è quello di tutti, la sofferenza quella che ciascuno ogni giorno subisce o incontra per strada.

Eppure, in questa terra desolata, vi è speranza: l'*angaron pyr*, il "fuoco annunziatore" di Eschilo, la possibilità di mutare. Ma l'accettarla, il credere, è responsabilità del singolo.

*Alessio Brugnoli*



**Chiara Belloni** è nata a Giussano (MI) nel 1979. Si è diplomata presso la Nuova Accademia delle Belle Arti di Milano, sotto la guida di Claudio Olivieri, nell'anno accademico 2000/2001. Vive e lavora a Milano. **Principali esposizioni personali:** **2009** *Chiaro Scuri*, Galleria l'Image, Roma; *Non è vero che la natura sia muta. Tele 2006-2009*, Galleria L'Affiche, Milano, presentazione in catalogo di Simone Fappanni. **2007** *Chiara Belloni*, Galerie Image, Vienna (A), a cura di Herbert Rainer. **2006** *Alberi*, Galleria L'Affiche, Milano, presentazione in catalogo di Sergio Vanni. **2004** *Sommerausstellung. Chiara Belloni, piccoli lavori*, Carloni Spazioarte, Francoforte (D). **2002** *Chiara Belloni. In capo al mondo*, Galleria L'Affiche, Milano, presentazione in catalogo di Claudio Cerritelli. **Principali esposizioni collettive e partecipazione a Premi d'arte:** **2010** *Twelve*, Studio7 Spazio Arte, Rieti a cura di Barbara Pavan; *One Planet*, Palazzo Landi Corradi, Todi (PG); *White*, 36Mazal Contemporary, Locarno a cura di Barbara Pavan; *Seven*, Studio7 Spazio Arte, Rieti a cura di Barbara Pavan. **2009** *One Planet*, Palazzo Marcotulli, Rieti a cura di Simone Fappanni e Barbara Pavan. **2008** Finalista al *Premio Celeste*. **2007** *Mille artisti per un'indagine eccentrica sull'arte in Italia-13x17*, Merano (VE), a cura di Philippe Daverio e Jean Blanchaert.



**Gian Luigi Braggio** è nato a Torino nel 1970 e ha studiato Pittura presso l'Accademia Albertina. Bibliotecario specializzato, grafico, poi insegnante nella scuola pubblica, da anni si dedica assiduamente alla ricerca artistica. Ha partecipato a numerose mostre con disegni, sculture, installazioni e video. **Principali esposizioni personali:** **2011** *Passaggi di confine*, a cura di Gianpaolo Aghemo, presso la Galleria Cottini di Torino. **2008** *Codice*, Circolo degli Artisti, Torino. **Principali esposizioni collettive:** **2010** *Segni 20x20 e 20+20*, Palazzo Bertalazone, Museo Nazionale del Cinema, Metropolitana di Torino; *E14 residenze creative*, a cura di Reiss Arti Performative, Torino; *Work to work*, Galleria En Plein Air, Pinerolo (TO); *Arte Video Roma Festival*, Casa dei Popoli, Roma; *Diritto al cuore*, Circolo Eridano, Torino; **2009** *Dáimon3*, a cura di Paradigma, ex Carcere Le Nuove, Torino.



**Paolo Buzzi** vive e lavora a Fusignano di Ravenna (RA). **Principali esposizioni personali:** **2011** *Un altro silenzio per vestito*, Galleria Lo Sguardo dell'Altro, Modena, a cura di Marinella Bonaffini. **2010** *Non c'è una mappa che ci guidi sulla luna*, Scatolabianca project room @ Galleria delle Cornici, Lido di Venezia, a cura di Martina Cavallarin. **2009** *Il silenzio e le cose*, Galleria Fiorella Pieri, Cesena, a cura di Viviana Siviero. **Principali esposizioni collettive e partecipazione a Premi d'arte:** **2011** *AAF Milano*, Galleria L'Affiche, Milano. **2010** *Ecobrain*, Rimini Fiera, EcoArt Project a cura di Martina Cavallarin; *ArtVerona*, Galleria L'Affiche, Milano; *S.O.S.*, Galleria De Faveri, Feltre (BL). **2009** *A wonderful world*, Galleria Fiorella Pieri, Cesena, a cura di Viviana Siviero; *Camera doppia*, Palazzo Montevicchio, Monteporzio (PU), a cura di Galleria Gasparelli Arte Contemporanea. **2008** *3° Premio Internazionale Arte Laguna*, Fondazione Benetton, Treviso, a cura di Igor Zanti; *Premio Celeste* V edizione, San Gimignano (SI) a cura di Gianluca Marziani, selezione video, installazione, scultura a cura di Chiara Canali.



**Luigi Copello** è nato a Lavagna (GE) nel 1972; vive e lavora a Chiavari (GE). Dopo aver conseguito il diploma di Maestro d'Arte presso l'Istituto Statale d'Arte di Chiavari, ha frequentato la Scuola Chiavarese del Fumetto. Ha disegnato racconti a fumetti per San Paolo Periodici e per Sergio Bonelli Editore. Alterna alla professione di illustratore una personale esplorazione pittorica. **Principali esposizioni personali:** **2011** *Concerto segreto*, Palazzo Lomellino, Genova. **2010** *Coi piedi per aria, coi piedi per terra*, Violabox Art Gallery, Genova; *Messe in scena*, Modà Arte, Chiavari. **2009** *Mojotic show*, ex Convento dell'Annunziata, Sestri Levante (GE). **2008** *La mia vita violenta*, Galleria Famiglia Margini, Milano. **Selezioni:** **2011** *Lobodilattice cover contest*, premio speciale a cura di StatArt Milano; *Premio Combat Livorno*, selezionato sul catalogo. **2010** *Premio Celeste*, finalista, Fondazione Brodbeck, Catania. **Fiere:** **2011** *Art factory 01*, Le Ciminiere, Catania; *AAF Milano*, Superstudio più. **2010** *Settembre d'arte*, La Spezia.



**Antonio D'Annunzio** è nato a Carpineto Sinello (CH); vive e lavora a Vasto (CH).

Ha frequentato l'Istituto Statale d'Arte di Vasto e l'Accademia delle Belle Arti di Roma, diplomandosi in Scultura con la Prof.ssa Elena Molè, ex allieva di Emilio Greco.

Dedicatosi da sempre alla terracotta, negli ultimi anni ha abbracciato anche la ricerca pittorica, elaborando una personale tecnica espressiva. In campo scultoreo attualmente realizza lavori a tuttotondo impiegando reti, resine, gommalacca e terre.

Ha partecipato ad esposizioni personali e collettive nel territorio nazionale, distinguendosi per capacità e volontà di sperimentazione.



**Kumudra** (Fulvio Faioni) è nato nel 1978 a Treviglio (BG). Attualmente vive e lavora nella provincia di Milano. Si è laureato all'Accademia di Belle Arti di Brera, a Milano con la tesi *Automatismo e Arte Medianica*. Già a partire dagli anni del liceo, la formazione artistica di Kumudra è stata affiancata ed arricchita anche da una profonda e libera ricerca spirituale, che lo ha portato a comprendere che la forza propulsiva della creatività e il conseguente gesto artistico sorgono dalla medesima fonte divina, generatrice di ogni cosa. Pertanto l'attività artistica viene assunta come autentico atto sacro, dove la spontaneità consente il libero manifestarsi dell'impulso creativo. Forte di questa presa di coscienza, Kumudra ha voluto approfondire la dinamica della spontaneità attraverso lo strumento corporeo e nel 2004 ha deciso di intraprendere una formazione in Pratica Psicomotoria, che ha concluso diplomandosi nel 2007, e in diverse altre discipline olistiche. **Principali esposizioni:** **2011** *Provocazioni cromatiche*, Galleria Rosso Cinabro, Roma; **2010** *Connessioni creative*, Galleria 9 Colonne/SPE/Il Resto del Carlino, Bologna; *Connessioni creative 1*, Galleria Studio d'Ars, Milano; *Futuri-amo*, Galleria 9 Colonne/SPE/Il Resto del Carlino, Bologna; *Futuri-amo*, Palazzo Boglietti, Biella. **2009** Personale di pittura, Spazio Studio Feldenkraist, Palermo.



**Alessandro Saturno Martinelli** è nato a Napoli nel 1983. La sua ricerca artistica indaga il mistero della materia e dello spirito, attraverso la pittura come veicolo di una genesi organica superiore. Il suo spazio pittorico è un limbo dove la figura accade, si forma o si dissolve, si guarda dentro, si attraversa. L'artista vive e lavora a Bologna. **Principali esposizioni:** **2010** *Terzo Rinascimento*, sonorizzazione d'ambiente con Stefano Vinciarelli, a cura di Angelo Cruciani e Grace Zanotto, Palazzo Ducale, Urbino; *Premio d'arte contemporanea Val Sambro*, a cura della Galleria d'Arte Gianni Testoni La 2000+45, San Benedetto Val di Sambro (BO); *Elaborando libri: creazione, rivisitazione, interpretazione del libro d'artista*, in occasione della settima edizione di Artelibro, Bologna. **2011** *Da una bolla di nulla*, con poesie di Victor Ciallella, Estravagario, Bologna; *Meeting del mare XV edizione -Perché?-*, rassegna di correnti e culture giovani, Marina di Camerota (SA); *Quadri d'estate*, Spazio Gerra, Reggio Emilia; *Vergato Arte*, a cura della Galleria d'Arte Gianni Testoni La 2000+45, Vergato (BO).



**Andrea Martinucci** è nato a Roma nel 1991, vive a San Cesareo (RM). Si è diplomato con ottimi voti presso il Liceo Artistico di Roma, sezione sperimentale di Visual graphic - architettura design. Attualmente frequenta l'Accademia di Arti e Nuove Tecnologie a Roma, indirizzo Multimedia Design. **Principali esposizioni personali:** **2009** *Andrea Martinucci*, Galleria Piziarte, Teramo, a cura di Manuela e Patrizia Cucinella. **2008** *Crisis*, Biblioteca Comunale San Cesareo (RM) a cura di Fabrizio Pietrolati; *Rinascenze*, Palazzo Rospigliosi, Zagarolo (RM) a cura di Ilaria Aquili. **Principali esposizioni collettive e partecipazioni a Premi d'arte:** **2011** *America Lato A- Lato B*, Palazzo Fogazzaro, Schio (VI), a cura di Anna Z. Pezzin; *Young Forever*, Palazzo della Cultura, Modica (RG) a cura di Francesco Lucifora; *Premio Arte Laguna*, finalista nella categoria Pittura, Arsenale di Venezia. **2010** *Videocards, il pensiero degli artisti*, Museo C.o.C.A., Modica (RG) a cura di Francesco Lucifera; *Next generation 2010*, finalista *Premio Barlettani*, Galleria San Lorenzo, Milano; *Less is More*, Galleria L.I.B.R.A, Catania, a cura di Alberto Agazzani; *Il Mito del Vero, il Ritratto, il Volto*, Palazzo Durini, Milano a cura di Giacomo Maria Prati e Paolo Lesino; *Anno zero-Il decennio irreal*, Galleria Famiglia Margini, Milano, a cura di Fiordalice Sette e altri; *Aufhebung*, spazio 1:1 projects, Roma, a cura di Cecilia Canziani e altri; *Premio Combat 2010 Prize*, Bottini dell'olio, Livorno; *Diversi e complessi*, Galleria Loft Gallery, Cosenza a cura di Angela Triboli; *Ceres 4 Art 2010*, My Own gallery, Milano, a cura di Igor Zanti e Valentina Pesati.



**Eleonora Martorana** è nata nel 1981 a Roma, dove vive e lavora. Dopo gli studi classici, nel 2006 ha ottenuto il diploma di laurea in Pittura all'Accademia delle Belle Arti di Roma e, nel 2008, il diploma di laurea specialistica. Dedicatasi anche al restauro, dal 2009 collabora con uno studio di decorazione a Roma.

**Principali esposizioni:** **2011** *Urban art*, Green Generation, Quantum Leap Gallery, Roma. **2010** *Artisti emergenti per l'ambiente*, Ieraan, Assessorato alla Cultura di Roma; Auditorium Parco della Musica, Roma. **2008** *Risonanze*, Galleria Artemis, Roma; *Esperimenti sulla serialità*, Comune di Formello, Museo Agro Veietano e Accademia delle Belle Arti di Roma; *Centro per l'Incisione e Grafica d'Arte*, Formello. **2007** *Colori in movimento: il ritardo*, AID, AGIS e Accademia delle Belle Arti; *TEATRO dell'AID*, Roma. **2006** *Orsol'arte*, Ex-Rettorato Tuscia, Viterbo. **2005** *L'età nomade*, workshop espositivo, G. Dalla Chiesa e Accademia delle Belle Arti, *Ex mattatoio*, Roma.



**Ignazio Mazzeo** è nato ad Erice (TP) nel 1985.

**Esposizioni personali:** **2010** *Locus Solus*, Spazio Espositivo Adiacenze, Bologna. **2009** *A drop of Fluo*, Galleria Placentia arte, Piacenza; *Visions of natur*, Galleria H2O, Bologna.

**Principali esposizioni collettive:** **2011** *New skin for the next ceremony*, a cura di Bruno Benuzzi, Galleria Vigato, Alessandria; *Officina Italia 2*, a cura di Renato Barilli, Galleria Fabbrica, Gambettola (FC); *Per una Geometria dello Spirito*, a cura di Aldo Gerbino, Trapani. **2010** *Premio Zingarelli-Rocca delle Macie*, Castellina in Chianti (SI) a cura di Simona Gavioli. **2008** *2° Biennale d'Arte dei giovani*, Accademia delle Belle Arti di Bologna, a cura di R. Barilli e R. Daolio; *LIII Premio Termoli*, Galleria Civica d'Arte contemporanea, Termoli (CB); *Impatto luogo e relazioni*, Piccolo e Grande Miglio del castello di Brescia, a cura di Arteingenua 2008.



**Bruno Parretti** è nato a Castiglione del Lago (PG); vive e lavora a Roma.

Dopo essersi occupato del campo della video-grafica e della grafica digitale, dal 2009 sperimenta la realizzazione di immagini su tavola utilizzando tecniche miste sia pittoriche, sia digitali. Ha esposto in diverse sedi presentando in occasione delle sue mostre personali progetti installativi performativi che dialogano con le opere in mostra (2010: *Streghe Underground*, Galleria Massenzio Arte, Roma; *Altamente Instabile*, Torretta Valadier, Roma; 2009: *Effetto Breccola*, Festival Frammenti, Frascati). Nel 2011 è tra i primi 10 artisti invitati in Cina per il progetto *Seguendo il cammino di Marco Polo* che lo porta come primo appuntamento espositivo in Italia a partecipare alla Primavera A.R.G.A.M. a cura di Carmine Siniscalco, presso il museo Venanzio Crocetti (Roma). Sempre nel 2011 partecipa a *Fratelli d'Italia*, Galleria ArtiBus, Vasto (CH), a cura di Daniela Madonna e a *S.O.S. Palma*, Galleria Studio S Arte Contemporanea, Roma, a cura di Carmine Siniscalco.



**Danilo Torre** è nato a Catania nel 1978. Si occupa di video dal 1999; sperimenta da subito le possibilità dei dispositivi analogici, sia chimici che elettronici. Nel 2003 si diploma al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma in montaggio ed è con il montaggio digitale che comincia a studiare le grandi potenzialità offerte dal linguaggio audiovisivo, soprattutto con l'elaborazione digitale di immagini provenienti da sorgenti analogiche, attraverso la ricerca di ibridazioni linguistiche, tra il *mash-up* e il *foundfootage*. Lavorando il video tra *detournement* e *ready-made*, si fa strada l'ipotesi della ricerca delle immagini reperite come *objet trouvé*, che successivamente si trasformano in video lisergici sullo scambio osmotico della memoria.

Il lavoro di *videomaker* si sviluppa combinando i diversi formati tra super8 sviluppato manualmente (tecnica appresa al No.w.here di Londra) e trasposto in video digitale con ibridazioni tra i diversi formati innesti di immagini, per approdare poi a una visione straniante della realtà e del vissuto, una visione che ci porta verso una dimensione atemporale, un flusso introspettivo. Negli ultimi anni sta raccogliendo macchine audiovisive analogiche cadute in disuso per una piccola raccolta chiamata *Analogiche Machine*, perchè "la tecnica del passato è l'arte del futuro". Nel 2007 è tra i fondatori di OFF!cine a Roma, società di produzione e post-produzione audiovisiva situata nel cuore del Pigneto. Fa parte dell'AnalogeWiderstandsfront (fronte di resistenza analogica).



**Claudia Venuto** è nata nel 1978 a Taranto, dove vive e lavora. Ha compiuto studi artistici e ha frequentato l'Accademia delle Belle Arti di Firenze. Segnalata al *Premio Arte Mondadori* 2007 e al Premio Combat 2010, è stata tra i finalisti del *Donkey Art Prize* 2010. **Esposizioni personali:** **2011** *Kultazione2*, Teatro della Sirena, Castrovillari (CS), a cura dell'associazione culturale Il Musagete. **2009** *Corpi Urbani*, Castello Aragonese di Taranto, a cura di Giovanni Amodio. **Principali esposizioni collettive:** **2011** *Il viandante e la sua ombra*, CLAC- Centro Labicano per l'Arte Contemporanea, Roma, a cura di Alessio Brugnoli; *Seven*, Villa Vannucchi, San Giorgio a Cremano (NA), a cura di Roberto Ronca; *Donkey Art Prize*, Cielo Gallery Lounge, Londra, a cura dell'associazione culturale Blindonkey. **2010** *Contemporary Expressions*, Club Financiero de Vigo, Vigo (Spagna), a cura di Francisco Urbano; *stARTup* 2010, Sala Renato Birolli, Verona, a cura di Roberto Ronca; *Arte&Cibo*, Open Space, Catanzaro; galleria BLUorG , Bari, a cura di Simona Caramia. **2009** *Eclettica 2*, Galleria Globalart, Noicattaro (BA), a cura di Rosa Didonna; *Human Rights?* 2009, Complesso Monumentale del Belvedere, San Leucio (CE), a cura di Roberto Ronca.

